

# «Chi è per te Gesù?»

«TRACCE D'ESPERIENZA CRISTIANA»

## 8. Chi è costui?

di Luigi Giussani\*

È troppo naturale che la gente che lo seguiva, e particolarmente coloro che lo seguivano con continuità, di fronte all'emergere di una personalità del genere, si siano posti a un certo punto la domanda: «Ma chi è costui?».

L'uomo dotto e colto, che quindi abbrevia i tempi e gli spazi perché vive in breve l'esperienza più vasta, Nicodemo, subito riconosce che quell'uomo non può venire che da Dio.

Ma non diversamente si comporta quella gente rozza e incolta che lo aveva seguito abbandonando tutto. Romano Guardini osserva: «Essi lo accostano, lo ascoltano, ritornano e finiscono col provare l'impressione di una personalità senza paragone. Questa impressione si muta via via in convinzione. Gesù è un essere superiore a ogni altro...».<sup>1</sup>

C'è in Lui qualche cosa d'inspiegabile, c'è un margine indefinibile.

La convivenza con Cristo aveva generato un'evidenza, l'evidenza che in quell'uomo era troppo naturale, troppo giusto avere fiducia. Andare contro quell'evidenza sarebbe stato un andare contro se stessi.

Non potevano quindi non credere in quell'uomo solo perché diceva una parola che non capivano.

«Proprio per essere coerenti con quello che abbiamo visto, per essere coerenti con noi stessi, dobbiamo accettare anche quello che non comprendiamo e che Tu dici. In Te solo c'è il significato di noi stessi»: così noi potremmo tradurre la ragionevolezza dell'atteggiamento di Pietro nel fatto descritto al capitolo sesto del vangelo di san Giovanni.<sup>2</sup>

Qual è la differenza tra la gente esaltata di qualche giorno prima e questo gruppetto dei fedeli pure entusiasta in un altro senso? La gente lo cercava secondo la propria misura, e perciò, quando Egli cominciò a dire per quale motivo fosse venuto - motivo che eccedeva le aspettative comuni - la gente lo abbandonò: era più attaccata al proprio limite che al vero.

Ma il gruppo dei fedeli non se ne va, pur non comprendendo, e alla domanda: «Chi sei tu?» - alla quale Egli misteriosamente risponde: «Io e il Padre siamo una sola cosa» -<sup>3</sup> essi accettano anche senza comprendere.

Capiranno solo alla Pentecoste, quando una genialità soprannaturale sarà donata loro. Come abbiamo già osservato, ancora poche ore prima che salisse al cielo, gli chiedono: «Maestro, quando farai questo regno d'Israele?».

Ben poco comprendono anche dopo la morte e la resurrezione. Però trattengono in sé quella misteriosa risposta, perché «l'ha detto Lui».

<sup>1</sup> Cfr. R. Guardini, *La realtà della Chiesa*, Morcelliana, Brescia 1973, pp. 157ss.

<sup>2</sup> Cfr. Gv 6,67-69.

<sup>3</sup> Gv 10,30.

\* Dal volume *Il cammino al vero è un'esperienza*, BUR, Milano 2008, pp. 99-100.